

Il Mattino

- 1 | Innovazione - [Confindustria fa il punto sugli incentivi](#)
- 2 | CIA - [Consulenza e formazione: oggi esperti a confronto](#)
- 3 | Il concerto CADMUS - [«Miti di ieri e di oggi» nelle magiche note del pianista Sandro De Palma](#)
- 4 | L'inchiesta - [Paolisso: «C'è paura nelle Università così lasceremo le commissioni»](#)

Il Fatto Quotidiano

- 5 | Il caso – [Famiglia e potere, gli intrecci dietro al bando da ordinario](#)
- 6 | Il caso – [Brani e paper copiat: tutte le anomalie](#)
- 7 | Il caso – [La Madia ha copiato, non ha mai fatto la ricerca nella tesi](#)

Corriere del Trentino

- 10 | Altri atenei - [Laurea a Marchionne, ok del ministro](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Sannio maglia nera per l'uso dei voucher: la Cgil propone un nuovo statuto dei lavoratori](#)

GazzettaBenevento

[Saranno 70 studenti dei corsi di laurea in Economia Aziendale, Economia e management, Giurisprudenza e Ingegneria Civile che collaboreranno con Gesesa](#)

IlQuaderno

[Partito il Project Work tra Unisannio e Gesesa. Un team di 70 studenti collaborerà con l'azienda](#)

[Unisannio: "Youth in Action for Sustainable Development Goals", call for ideas](#)

[CIA Benevento promuove un Incontro di formazione sulle misure 1 e 2 del PSR Campania in collaborazione con Unisannio](#)

[Seminario su Meteo e Clima promosso dall'Associazione Thesaurus](#)

[Il Pastificio Rummo, in crisi dopo l'alluvione, ammesso al concordato preventivo](#)

AtripaldaNews

[Nasce l'Associazione "Amici di Marcello"](#)

IrpiniaNews

[A Mirabella Eclano seminario presso l'Istituto Professionale](#)

TvSette

[Inaugurazione della prima edizione di Project Work multidisciplinare Università del Sannio – GESESA](#)

IlSole24Ore

[Il G7 scommette sulle ragazze: colmare il divario digitale](#)

Il seminario Martedì l'appuntamento incentrato soprattutto sulle misure per piccole e medie imprese

Innovazione, Confindustria fa il punto sugli incentivi

Liverini e Lampugnale: il Sannio merita di cogliere le opportunità legate alla «quarta rivoluzione»

Marco Borrillo

Il treno del cambiamento viaggia dritto verso il futuro al ritmo frenetico delle nuove tecnologie. Sulla strada che conduce alle porte della quarta rivoluzione industriale la parola d'ordine è innovare, anche nel Sannio dove gli industriali scendono in campo con il seminario «Innovare - gli incentivi nazionali e regionali per le Pmi 4.0». Se ne parlerà martedì 11 aprile presso la sede di Confindustria Benevento in Piazza Colonna nel corso dell'appuntamento promosso e organizzato dalla Piccola Industria: un focus su questa profonda fase di trasformazione all'inse-

gna dell'innovazione «estrema» che mobilita il mondo dell'impresa. A partire dalle 10.30 saranno approfonditi i diversi strumenti e le risorse messe in campo a livello nazionale e regionale a favore delle imprese per potenziare le produzioni attraverso acquisti di beni strumentali e attività di ricerca e innovazione. Per il presidente della Piccola Industria di Confindustria Benevento, Pasquale Lampugnale, «l'industria sta vivendo una fase di trasformazione che richiede maggiori livelli di efficienza e di competitività. In questo particolare momento storico abbiamo una grande quantità di strumenti e risorse che supportano e favoriscono gli investimenti. Questo appuntamento è stato da noi fortemente voluto per far conoscere alle Pmi tutti gli incentivi attualmente disponibili, dal Piano Nazionale Industria 4.0 al credito d'imposta (per nuovi investi-



Il presidente Liverini rilancia
il tema dell'innovazione sul territorio

A tutto tondo
Oltre ai vari tipi di agevolazioni previsti a livello nazionale, si studieranno i bandi regionali attuali e futuri

menti, ricerca e sviluppo), iper e super ammortamento, Patent box, Nuova Sabatini. E proprio nelle Pmi si intravedono i primi segnali di crescita - aggiunge -. Continua infatti la ripresa del fatturato nel Mezzogiorno che cresce più di quello dell'Italia (+3,9% rispetto al +3,1% della media nazionale)».

Sarà un insieme di nuove tecnologie a integrare in un futuro ormai prossimo i processi produttivi e logistici nelle imprese, l'effetto di una quarta rivoluzione industriale già in atto come conferma il presidente dell'unione degli industriali sanniti, Filippo Liverini, per il quale si tratta di «un processo che porterà alla produzione industriale del tutto automatizzata ed interconnessa. Le imprese - dice - sono pronte ad accogliere il rilancio degli investimenti industriali con particolare attenzione a quelli in ricerca e sviluppo, cono-

scenza ed innovazione, ma hanno bisogno di infrastrutture adeguate che consentano maggiori livelli di connettività». Ad arricchire il programma dei lavori le presenze di Confindustria nazionale, per illustrare le misure attive su industria 4.0, e della Regione Campania per presentare i primi bandi regionali per finanziare trasferimento tecnologico, open innovation e startup innovative. Aprirà la carrellata degli interventi lo stesso Liverini, mentre a introdurre i temi al centro del dibattito e a moderare i lavori sarà Lampugnale. Nel corso dei lavori interverranno il direttore dell'Area Fisco e Finanza di Confindustria, Francesca Mariotti, per illustrare le varie misure nazionali a sostegno degli investimenti materiali e immateriali e il direttore generale della D.G. per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione, Antonio Oddi, per introdurre anche le misure regionali. Le conclusioni dell'incontro saranno affidate all'assessore regionale della Campania con delega alle Startup, Innovazione e Internazionalizzazione, Valeria Fascione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cia, il convegno

Consulenza e formazione: oggi esperti a confronto

Oggi pomeriggio con inizio programmato per le ore 17, presso la sala convegni della Cia (Confederazione italiana agricoltori) IA di Benevento in via delle Puglie, si terrà un incontro promosso dalla stessa organizzazione di categoria in collaborazione con l'Università degli Studi del Sannio sul tema: «Trasferimento delle conoscenze nella programmazione 2014-20: le misure 1 e 2 del PSR Campania, azioni per la formazione, l'informazione e la consulenza».

Il programma prevede i saluti di Raffaele Amore, presidente della Cia Bene-

vento e di Luigi Baccari, dirigente Servizio Territoriale di Benevento.

Seguiranno gli interventi di Mariella Passari, dirigente Settore Agricoltura Regione Campania; Ettore Varricchio, docente dell'Università degli Studi del Sannio; Alessandro Mastrocinque, presidente CIA Campania. Le conclusioni saranno affidate al consigliere regionale Erasmo Mortaruolo, vicepresidente della Commissione Agricoltura della Regione Campania. Moderatore sarà Nicola Ciarleglio, componente del Comitato di Sorveglianza del PSR Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto

«Miti di ieri e di oggi» nelle magiche note del pianista Sandro De Palma

Achille Mottola

Famoso per la limpidezza del suo suono e la profondità delle sue interpretazioni, Sandro De Palma, uno dei più brillanti e apprezzati pianisti della sua generazione, formatosi alla scuola di Vincenzo Vitale e perfezionatosi con il grande Nikita Magaloff, ha tenuto un recital nella Stagione del CADMUS, direttore artistico Vincenzo Maltempo, dell'Università del Sannio. Un concerto incentrato sui «Miti di ieri e di oggi» e dedicato dallo stesso interprete alla memoria della violinista Carlotta Nobile, una promessa dell'arte, morta di cancro a soli 24 anni. Significativa ed evocativa «La danza degli spiriti beati» da «Orfeo ed Euridice» di Gluck, una delle più belle melodie mutate dalla lirica, con cui il pianista ha dato l'avvio al concerto nella revisione Sgambati/De Palma. La sua è una esecuzione avvolgente e ricca di una vasta gamma di colori. Il pianismo raffinato e colto di Sandro De Palma si confronta poi con la Sonata in sol minore n. 3 «Didone abbandonata» di Muzio Clementi, unica delle sue opere strumentali ad avere un titolo programmatico.

Il riferimento è alla tormentata storia d'amore tra Enea e la regina di Cartagine Didone, narrata nel IV libro dell'Eneide. De Palma ha ben trattenuto quell'enfasi neoclassica che non manca nel largo introduttivo e nell'adagio della Sonata; e negli allegri il riflesso il pathos del nuovo secolo: il primo dal tema sinuoso, esitante, ad immagine dell'affanno dell'eroina; il secondo connesso al suicidio, volitivo e disperato. Nell'ascolto della seconda Ballata in si minore per pianoforte di Liszt è da tenere presente una suggestione letteraria, che rimanda al mito classico di Ero e Leandro. Mito di amore e morte, come altri molto amato dagli artisti romantici,

fornisce l'orizzonte simbolico di questo brano virtuosistico, percorso da un'angosciosa fatalità. È musica evocativa e non descrittiva. Un ribollire di scale cromatiche ascendenti e discendenti al basso su cui si staglia un tema a note lunghe che riecheggia la traversata a nuoto dell'amante e si conclude su accordi in piano che danno l'avvio ad un sognante frammento tematico, l'incontro tra i due giovani.

Nell'interpretazione di Sandro De Palma si collegano sensibilità al tocco, fraseggio espressivo, analisi del brano, equilibrio, ritmo e tecnica ferrea. Il recital chiude con un omaggio a un mito contemporaneo, la stampante in 3D, a cui si riferisce il brano «Rumbling gears» per pianoforte di Silvia Colasanti, composto nel 2015, prima esecuzione il 23 novembre dello stesso anno a Bordeaux, nel Festival «L'esprit du piano», dello stesso De Palma. La scrittura, originale e densa di carattere di una delle più interessanti compositrici italiane molto nota a livello internazionale, suggerisce l'incedere continuo degli ingranaggi che lavorano, un lavoro meccanico, un disegno incessante (ostinato) sullo sfondo, quando in un registro acuto, quando in un registro grave, mentre avvengono sortite in primo piano, come se pezzi della macchina s'incespassero per poi riprendere e concludere la stampa. De Palma racconta con disinvoltura il mito dell'innovazione, ed egli stesso utilizza un tablet per spartito e volta le pagine con un pedale. Calorosi applausi e bis (Tre sonate di Cimarosa e «Kupelwieser-Walzer» in Sol bem. Magg. di Schubert, trascritto da Richard Strauss nel 1943). Alla fine Massimo Squillante, presidente del Cadmus e professore ordinario dell'Università del Sannio, ha consegnato la tessera di Socio Onorario al pianista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti Sopra, la compositrice Silvia Colasanti; a sinistra, il pianista Sandro De Palma



L'intervista

«C'è paura nelle Università così lasceremo le commissioni»

Il rettore Paolisso: troppi rischi negli incarichi per i lavori pubblici

Pietro Treccagnoli

Il mondo delle Università campane è stato pesantemente coinvolto nell'inchiesta «The Queen», l'Appaltopoli venuta fuori a metà marzo. Anche la Luigi Vanvitelli (l'ex-Seconda Università di Napoli) con un docente finito nel blitz della Finanza. Giuseppe Paolisso, medico geriatra, è il Rettore della Vanvitelli, e come già altri docenti e accademici esprime molte perplessità sul rischi

che si corrono a partecipare alle commissioni per i lavori pubblici. «Per questo alla Vanvitelli» spiega «stiamo avviando della procedura che faccia chiarezza su questo tipo di partecipazione».

Che tipo di procedura, Rettore?

«Lo stabiliremo. Intanto, personalmente ho effettuato un parziale sondaggio tra i colleghi, in particolare nelle facoltà di Architettura

e Ingegneria, e ho già avuto quasi tutte risposte negative sulla partecipazione alle commissioni».

La situazione rischia di diventare incandescente?

«Certo. Prima di trovarci con l'acqua alla gola è meglio stabilire qual è la migliore procedura».

Non partecipando più alle commissioni, l'Università non abdicherebbe ai propri compiti?

«È vero, ma un rettore non ha il diritto, né la possibilità di imporre a nessuno di partecipare».

Non resta che ricorrere agli Ordini professionali?

«Creando un circolo vizioso. Lo stesso Ordine, del resto, non può imporre nulla. Ricorrendo all'Ordine viene meno il concetto di un'Università super partes e garante della qualità delle prestazioni».

Se le Università si tirano fuori, c'è il rischio che di rendere impossibili le composizioni delle commissioni e bloccare buona parte dei lavori pubblici?

«Non si può dirlo con certezza, perché negli Ordini potrebbe esserci un numero sufficiente di professionisti che hanno i requisiti e possono essere disponibili per le commissioni. Però si renderà conto che è come se lei venisse a Medicina per un problema e per risolverlo la mandassero al 118». Fatta salva la buona fede di tutti, la magistratura comunque ha indagato su un mondo in cui c'è qualche mela marcia.

«Sarebbe da irresponsabili pensare che il mondo sia diviso nettamente tra peccatori e puri. Non esiste. Puri e peccatori ce ne sono dovunque,

quindi non possiamo scandalizzarci se anche nel mondo accademico possa esserci qualcuno che abbia male interpretato, involontariamente o dolosamente, una procedura e quindi aver commesso errori che devono essere individuati e colpiti».

In buona fede o in male fede?

«In entrambi i modi, perché le maglie dei regolamenti non sono chiarissime? Quali sono, secondo lei, le zone grigie della normativa?»

«Nella legge Gelmini che regola questo ambito, il concetto di consulenza non è espresso con nettezza. Viene esplicitato chiaramente solo ciò che si può fare. Le porto un esempio: nella legge è prevalentemente, ma non esclusivamente, indicato che cosa possono fare i medici. Il concetto di consulenza è, invece, molto complesso. Una progettazione per gli architetti è una consulenza o un'attività privata che la legge non ammette? E ancora: c'è una norma che prevede che una progettazione vietata al singolo possa essere affidata a un dipartimento universitario come attività conto terzi. In più, se ci fosse un risvolto didattico-scientifico una progettazione, normalmente vietata, potrebbe addirittura rientrare nell'attività propria del docente. Troppe scale di grigio. Andrebbero dipinte in bianco e nero per dare certezze».

Che clima c'è negli Atenei dopo l'inchiesta su Appaltopoli?

«È un clima di paura. Fermo restando che la magistratura deve svolgere fino in fondo il proprio lavoro (e lo come tutti ho la massima fiducia nell'ordinamento giudiziario), va detto che alcuni vuoti normativi incutono timore. E questo, in modo motivato o immotivato, può paralizzare le Università».

Lei che cosa dice ai suoi docenti?

«Che non c'è d'avere paura. Però, devo riconoscere che non c'è serenità

sufficiente. Credo

sia necessario, ormai, che architetti e ingegneri stimolino il Parlamento o il Ministero a stabilire norme più precise alle quali tutti si devono attenere in maniera trasparente e

I dubbi

«Le procedure sono troppo incerte molte zone d'ombra servono regole più chiare»

cristallina per restituire fiducia a tutti. Dove non c'è chiarezza può prevalere la paura e laddove c'è paura possono verificarsi comportamenti del tutto anomali».

Che impressione s'è fatta di tutte le scarcerazioni da parte del Tribunale del Riesame?

«Una scarcerazione può essere concessa perché la persona indagata è ritenuta estranea ai fatti contestati, ma anche perché sono venute meno le esigenze cautelari anche se è stata accertata una corresponsabilità ai fatti, e non c'è più il rischio di inquinamento di prove. Di per sé, la scarcerazione non testimonia il coinvolgimento o l'estraneità. Può essere un assoluzione o una condanna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Famiglia e potere, gli intrecci dietro al bando da ordinario

Il direttore vuole assumere un economista esperto di neuroscienze: si candida il suo ex co-autore, figlio del grande finanziatore della scuola

» LUIGI FRANCO

Oltre a quello di Marianna Madia, all'Imt, c'è un altro caso sulle bocche del mondo accademico di Lucca e dintorni. Perché in quella che è una delle scuole di specializzazione più prestigiose, il bando per la selezione di un nuovo professore di Economia aziendale rischia di assumere le sfumature di una questione di famiglia. Non che la gara sia irregolare, anzi la commissione giudicatrice è di tutto rispetto. Ma tra i candidati c'è Nicola Lattanzi, figlio di Arturo, presidente della Fondazione cassa di risparmio di Lucca che, attraverso la collegata Fondazione lucchese per l'alta formazione e la ricerca, presieduta sempre da lui, è uno dei principali finanziatori dell'Imt. Tra erogazioni e servizi, le due fondazioni garantiscono alla scuola circa 1,5 milioni di euro all'anno, che si aggiungono ai 6,5 dello Stato.

NICOLA LATTANZI oggi è professore associato a Pisa e con il trasloco a Lucca diventerebbe ordinario, con un avanzamento di carriera. Per lui non sarebbe la prima volta all'Imt, visto che dal 2009 al 2011, è stato membro del consiglio direttivo. Secondo quanto risulta al *Fatto*, c'è solo un altro docente a contendergli il posto. Tra le linee di ricerca di



Il professor Pietro Pietrini

Al vertice
Arturo Lattanzi
ha sostenuto Pietrini
e Nicola Lattanzi gli
ha pagato consulenze

interesse indicate nel bando c'è "l'analisi delle capacità dinamiche cognitive dell'azienda", un ambito in cui l'economia aziendale incrocia le neuroscienze e su cui Lattanzi figlio ha in curriculum più di una pubblicazione. Un bando su misura? "No, il profilo richiesto coincide con la figura che serve alla scuola", rispon-

de Pietro Pietrini, da novembre 2015 direttore dell'Imt. Notopsichiatra e neuroscienziato, al momento della sua nomina Pietrini faceva parte dell'organo di indirizzo della Fondazione cassa di risparmio di Lucca. E nella sua selezione ha avuto un ruolo determinante papà Lattanzi, uno dei quattro membri del comitato che ha vagliato la sua candidatura, prima di passarla al consiglio direttivo della scuola per il voto. "Si sono espressi all'unanimità", sottolinea Pietrini. Cinque membri del consiglio su 11 sono designati dalla seconda delle due fondazioni presiedute da Arturo.

DA DIRETTORE, Pietrini ha subito allargato i campi di ricerca dell'Imt, inaugurando un dottorato in neuroscienze sociali. "Il mio progetto di candidatura - spiega - indicava come le neuroscienze potessero fondersi felicemente con le altre discipline". E qui torniamo al bando per quel professore di Economia che di neuroscienze è meglio sapia qualcosa. Se qualcuno ipotizzasse che Lattanzi padre voleva come direttore proprio Pietrini considerando le ricerche del figlio? "Arturo Lattanzi avrebbe avuto sistemi diversi se avesse voluto sistemare il figlio. E Nicola Lattanzi è professore associato da 15 anni, una persona di grande valore e stimata da tutti". Stimato anche dall'at-

tuale direttore Imt. Tra le pubblicazioni di Nicola, ce ne sono infatti un paio a cui ha contribuito anche Pietrini. "Se fa una ricerca sui miei articoli, troverà qualche centinaio di coautori".

MA C'È ANCHE una consulenza da 10 mila euro affidata a Pietrini qualche mese prima che diventasse direttore dell'Imt da parte di Gaia, società di servizi idrici presieduta in quel momento da Nicola. "L'incarico mi è stato dato all'unanimità dal cda. Faccio perizie anche per i tribunali di tutta Italia e questa riguardava le conseguenze della presunta presenza di tallio nell'acqua, considerata la mia duplice veste di psichiatra e biochimico clinico. Mi hanno affidato pure un successivo incarico da 8 mila euro. Avevo due collaboratori e in tasca mi è rimasto poco. Pensate che possa essere comprato dal primo che passa e decidere il futuro dell'Imt in base a una consulenza?".

Con tutti questi incroci, il bando cui aspira Lattanzi figlio è opportuno? "Se mi facessi guidare dall'opportunità non sarei un buon direttore. Prendo decisioni sulla base di criteri oggettivi e trasparenti". Il *Fatto* ha cercato di parlare anche con Nicola e Arturo Lattanzi. Contattato il primo via email e il secondo attraverso lo staff, non è arrivato alcun riscontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

■ **L'IMT**, Scuola Alti Studi Lucca, è un'istituzione accademica pubblica organizzata come scuola di dottorato e centro di ricerca. Si occupa soprattutto di l'analisi dei sistemi economici, sociali, tecnologici e culturali. La Scuola è sotto la direzione del prof. Pietro Pietrini dal novembre 2015. È stata creata per decreto del ministero dell'Università nel 2005

LE PUNTATE PRECEDENTI

Brani e paper copiati: ecco tutte le anomalie

► **MARIANNA MADIA**, dopo una laurea in Scienze Politiche alla Sapienza di Roma, nel 2008 consegue un dottorato in Economia del lavoro all'Imt, la scuola di alti studi di Lucca che si occupa solo di dottorati e ricerca. Il titolo è *Saggi sugli effetti della flessibilità sull'assetto del mercato del lavoro*.

La tesi è in tre parti: la prima è una ricognizione della letteratura, la seconda analizza il rapporto tra i contratti usati dalle imprese e la loro propensione all'innovazione, analizzando un set di dati di Capitalia con un modello già noto, la terza è quella che dovrebbe essere più originale, un confronto tra Italia e Danimarca sulla *Flexicurity*, basato su un esperimento di economia comportamentale. In totale sono 194 pagine, quelle di testo 95. La tesi viene discussa quando Marianna Madia è già deputato da diversi mesi.

Dall'analisi del *Fatto*, che ha usato anche software anti-plagio e che è stata confermata da esperti indipendenti, ci sono interi blocchi di testo per un totale di oltre 4000 parole senza chiara attribuzione. I testi sono indicati in bibliografia ma chi legge non ha modo di riconoscere quale sia il contributo originale della Madia e quanto sia preso da altri.

La collega di dottorato di Marianna Madia, Caterina Giannetti, firma da sola nel 2012 *Relationship Lendings and Firm Innovativeness*, pubblicato dal *Journal of Empirical Finance*. Con la Madia invece, pubblica nel 2013, *Work arrangements and firm innovation: is there any relationship?* sul *Cambridge Journal of Economics*.

Ben Martin, direttore di *Research Policy*, rivista di riferimento per l'integrità della ricerca, ha analizzato i due articoli e le tesi di dottorato di entrambe le autrici e ha concluso che "ci sono circa 1250 parole che si sovrappongono nelle due pubblicazioni, pari a circa il 12 per cento di ciascuna, e 2000 parole identiche tra le due tesi". Il *Cambridge Journal of Economics* ha avviato una verifica interna per capire se c'è stato plagio.

Marianna Madia e Caterina Giannetti hanno già lavorato insieme per un *working paper* nel 2007. La Giannetti risulta aver creato il file pdf della tesi della Madia e ha trascorso un periodo di studio nell'Università di Tilburg (la Madia la ringrazia per il contributo) e una parte della tesi della Giannetti è molto simile a quella della Madia, visto che l'analisi riguarda lo stesso set di dati.



DOTTORATO Non è mai stata nell'università olandese per la ricerca della tesi

La Madia spara l'ultima bugia L'ateneo indaga sui suoi plagi

■ Il lavoro presentato nel 2008 si fonda su un esperimento realizzato a Tilburg. Ma di là arriva la smentita: "Qui non l'abbiamo vista". E il direttore dell'Imt avvia una "procedura istruttoria sul caso"

◉ FRANCO E MARGOTTINI
A PAG. 2 - 3



Niente

più alibi

La Madia ha ottenuto un dottorato in Economia del lavoro all'Imt di Lucca
Ansa

L'INCHIESTA L'Imt avvia un'istruttoria sul caso

Madia ha mentito: non ha mai fatto la ricerca nella tesi

Il cuore del lavoro di dottorato è un esperimento condotto all'Università di Tilburg. Che dice: "Qui non l'abbiamo vista"

» LAURA MARGOTTINI

Marianna Madia non è mai stata nell'università olandese di Tilburg dove, stando a quanto dichiara nella sua tesi, avrebbe svolto la ricerca al centro del suo dottorato in Economia del lavoro. E ora l'Imt di Lucca, che ha con-

ferito il titolo al ministro della Funzione pubblica nel 2008, ha deciso di aprire una "procedura istruttoria ufficiale sul caso", come spiega al *Fatto* il direttore Pietro Pietrini. In casi simili all'estero l'esito dell'inchiesta universitaria ha portato alle dimissioni, come nel caso del ministro della Difesa tedesco Karl Theodor zu

Guttenberg nel 2013.

Il mistero olandese

Nella tesi la Madia dichiara di aver trascorso un periodo come studente in visita a Tilburg nel 2008, per eseguire l'esperimento di economia comportamentale di cui parla nel capitolo 3 della tesi.

"Marianna Madia non è mai stata studente in visita a Tilburg", spiega però al *Fatto* Tineke Bennema, portavoce dell'Università di Tilburg. E aggiunge che "non troviamo nessuna presentazione o seminario dal titolo: *Flexicurity pathways for Italy: Learning from Denmark*". Eppure, nella tesi, il ministro di-

chiara di aver tenuto, sempre nel 2008, quel seminario a

Gli esaminatori

Uno dei commissari:
"L'indagine ormai è
nell'interesse di tutti,
anche del ministro"

La firma retrattile

Una prima versione
del capitolo 2
è attribuita anche
a una collega di studi

Tilburg. Il titolo è lo stesso del capitolo 3 della tesi.

A fine 2008, Marianna Madia ha sostenuto l'esame di dottorato in Economia del lavoro alla Scuola di alti studi Imt di Lucca, dopo essere stata eletta in Parlamento in aprile, con il Pd. "La tesi di Marianna Madia è approvata", si legge sul lavoro finale: ci sono i nomi di Fabio Pammolli, allora direttore di Imt e tutor della Madia, e Giorgio Rodano, supervisore della tesi. Pammolli e Rodano non hanno voluto rispondere alle domande del *Fatto* su quanto dichiarato da Tilburg.

La notizia si aggiunge a quanto già scoperto dal *Fatto* nei giorni scorsi: blocchi di frasi per oltre 4 mila parole senza virgolette e senza corretta attribuzione della fonte compaiono nella tesi del ministro identiche a quelle di altri autori. Queste frasi finiscono in alcune pubblicazio-

ni successive, co-autorate dalla Madia e da una collega di dottorato a Imt, Caterina Giannetti. Il *Cambridge Journal of Economics*, che ha ospitato quei lavori, ha ora aperto un'indagine interna per sospetto plagio. Nel capitolo 2 della tesi del ministro, l'analisi della Madia è ripresa nella metodologia da altri autori senza correttamente citare la fonte. Alcune parti di quel capitolo si ritrovano nella tesi di dottorato di Caterina Giannetti, conseguita nello stesso anno a Imt (tutor Pammolli e supervisore Giampiero M. Gallo, oggi entrambi collaborano con il governo Gentiloni).

A Tilburg nel 2008, spiega la portavoce dell'università, c'erano Caterina Giannetti e Maria Bigoni, colleghe di dottorato della Madia a Imt. Le stesse che nel capitolo 3 della sua tesi, il ministro ringrazia per "avermi aiutato a condurre l'esperimento" a Tilburg, specifica in una nota. La portavoce dell'università olandese conferma la loro presenza, ma specifica che "gli esperimenti della Bigoni a Tilburg non hanno nulla a che vedere con quello che compare nel capitolo 3 della tesi del ministro".

Chi ha condotto quindi quell'esperimento che dovrebbe spiegare come funziona la *Flexicurity* nel mercato del lavoro sottoponendo ai partecipanti, nel ruolo di aziende pronte ad assumere e di potenziali dipendenti, la scelta tra una serie di comportamenti? "Non mi pare di ricordare che Giannetti avesse condotto esperimenti a

Tilburg", dice al *Fatto* Hans Degreyse, oggi professore a Louvain, in Belgio. Nel 2008 anche Degreyse era a Tilburg. È stato revisore della tesi e commissario per l'esame di dottorato della Giannetti a Imt.

La firma della co-autrice appare e scompare

Il *Fatto* aveva già scoperto che il disegno e la metodologia di quell'esperimento "condotto a Tilburg" era stato in gran parte ripreso, parola per parola, da lavori scientifici di altri autori, senza virgolette e senza citare correttamente la fonte originale, se non in bibliografia. Non ci sono neppure informazioni su come e quando è stato condotto e con quanti partecipanti.

Sulla base delle informazioni finora raccolte dal *Fatto*, o l'esperimento di Tilburg di cui si parla nel capitolo 3 non è mai stato condotto o è stato eseguito da Caterina Giannetti. Quello stesso esperimento ricompare nel capitolo di un volume - *Labour Markets at Crossroads*, pubblicato nel 2012 dalla casa editrice Cambridge Scholars - firmato, questa volta, sia dalla Madia che dalla Giannetti. La Giannetti non ha mai voluto rispondere al *Fatto*.

Secondo dato importante: come il *Fatto* ha riscontrato, nella versione della tesi della Madia inviata ai revisori esterni il 25 agosto 2008, il capitolo 2 della tesi del ministro è firmato da Marianna Madia e Caterina Giannetti. Nella versione finale, pubblicata sul sito di Imt, il ca-

pitolo 2 è firmato solo dalla Madia. E nel capitolo 3 inviato ai revisori non c'è la parte riguardante l'esperimento condotto a Tilburg e i risultati conseguiti.

I commissari dell'epoca

"Imt dovrebbe procedere a una verifica interna, e lo dico anche a tutela di Marianna Madia, è nell'interesse di tutti sgombrare il campo da ogni dubbio", dice oggi Davide Fiaschi, economista che insegna a Pisa, uno dei tre membri della commissione che nel 2008 ha esaminato la tesi. Concordano gli altri due: Carlo Cambini, professore di Economia al Politecnico di Torino, e Antonio Nicita, commissario dell'Agcom dal 2013. Nicita dice di aver incontrato la Madia per la prima volta il giorno dell'esame di dottorato, anche se in quegli anni hanno frequentato gli stessi ambienti della politica (oggi Nicita collabora con l'Arel di Enrico Letta dove all'epoca lavorava la Madia). Nicita conferma di aver avuto in quegli anni amicizie in comune con la Madia, come quella con Giulio Napolitano. Ma non ritiene che questo possa aver condizionato il suo giudizio sulla tesi.

"In Europa la commissione esaminatrice è esterna e ha più importanza che negli Usa. Pertanto è essenziale che ogni potenziale conflitto di interessi sia del tutto evitato", spiega al *Fatto* Nicholas Steneck, direttore del centro di Etica e Integrità della Ricerca all'Università del Michigan.



LASCHEDA

IMT Institute for Advanced Studies, Lucca

Lucca, Italy

Essays on the Effects of Flexibility on
Labour Market Outcome

PhD Program in Economics, Markets, Institutions

XX Cycle

By

Marianna Madia

2008

Work Arrangements and Firm
Innovativeness: is there any
relationship?

CATERINA GIANNETTI / MARIANNA MADIA

This version: June 2008

Abstract

CHAPTER ONE

FLEXICURITY PATHWAYS FOR ITALY:
LEARNING FROM DENMARK?

CATERINA GIANNETTI AND MARIANNA MADIA

Le tre versioni

Nella versione della tesi pubblicata sul sito dell'Imt di Lucca, Marianna Madia risulta l'unica autrice del lavoro (prima immagine). Quando i tre capitoli della tesi sono stati mandati a due esaminatori per un esame preliminare prima della discussione, il secondo risultava invece co-firmato da Caterina Giannetti. Il terzo era privo della parte sperimentale. Che invece è contenuta nella versione completa, pubblicata nel 2012 in una raccolta di lavori scientifici, che però appare a doppia firma, Madia e Giannetti



Il debutto

Marianna Madia nel 2008 viene eletta e ottiene il dottorato all'Imt Anso

FOCUS

Lo studio sulla Flexicurity

LA PARTE in apparenza più originale della tesi di dottorato di Marianna Madia è un modello teorico e un protocollo sperimentale che vogliono studiare le reazioni di imprese e lavoratori al mutare delle condizioni contrattuali. Maggiori protezioni finiscono per far aumentare la disoccupazione? La Madia costruisce un confronto tra Italia e Danimarca. Ma sia il design dell'esperimento (cioè le equazioni) sia il protocollo (le regole del gioco sottoposte ai partecipanti) sono riprese con minime variazioni da due lavori, senza che la citazione sia esplicita. Sei anni dopo la Madia farà parte di un governo che cancellerà l'articolo 18 sulla base di quel filone di ricerche sulla flessibilità.

Università Il ministero conferma la laurea «trentina»



Marchionne honoris causa, ora è ufficiale

È arrivato il via libera dal ministero: fra i prossimi laureati dell'ateneo trentino ci sarà anche Sergio Marchionne. La proposta del dipartimento di ingegneria industriale di conferire una laurea honoris causa in ingegneria meccatronica all'amministratore delegato di Fiat Chrysler, approvata dal Senato accademico a novembre con polemiche fra studenti e sindacati ha avuto l'ok da Roma.

a pagina 4

Laurea a Marchionne, ok del ministero

Titolo honoris causa, iter concluso dopo la proposta di Ingegneria. Ora l'ateneo deciderà la data

TRENTO Fra i prossimi laureati dell'ateneo trentino ci sarà anche Sergio Marchionne. La proposta del dipartimento di ingegneria industriale di conferire una laurea honoris causa in ingegneria meccatronica all'amministratore delegato di Fiat Chrysler, approvata dal Senato accademico lo scorso novembre e che aveva sollevato più di qualche polemica fra studenti, sindacati e parte dei professori, ha ricevuto il via libera dal ministero per l'università e la ricerca.

«La pratica è stata definita da alcuni giorni — fanno sapere i funzionari da Roma — ed è stata fatta comunicazione all'università di Trento».

Marchionne, dunque, figurerà fra le prossime corone

d'alloro dell'ateneo. La decisione del ministero mette la parola «fine» al procedimento, ulteriori pronunciamenti del Senato accademico non sono previsti.

L'unica decisione che rimane da prendere riguarda la data della «cerimonia in pompa magna» prevista dalla legislazione italiana per il conferimento del titolo, in concomitanza con le usuali cerimonie di laurea: il ricevente viene invitato a tenere un discorso di accettazione, momento saliente dell'appuntamento.

La laurea honoris causa in ingegneria meccatronica andrà ad aggiungersi al già ricco curriculum del manager italo-canadese, che oltre ad aver conseguito una laurea in filosofia e una in legge, master e

dottorato di ricerca, ha già ricevuto titoli onorari anche a Windsor, Cassino, Torino e Troy (Michigan). Marchionne, come noto, è amministratore delegato di Fiat Chrysler al cui timone, però, rimarrà solo fino al 2019: l'ha confermato ieri John Elkann, presidente di Exor, in occasione dell'iniziativa Panorama d'Italia. «Il 2018 lo farà tutto — ha detto Elkann a proposito del manager — perché vuole portare avanti il piano Fca». La carica di presidente e amministratore delegato di Ferrari, invece, continuerà a ricoprirla «finché vuole».

Marchionne, inoltre, è anche vicepresidente della stessa Exor (la holding olandese controllata dalla famiglia

Agnelli-Elkann) e membro permanente della Fondazione Agnelli.

La notizia della decisione del Senato accademico (assunta, ai tempi, con la sola astensione di Giovanni Pascuzzi) pubblicata sul Corriere del Trentino assieme alla lettera con cui i docenti Augusto

Visintin (Dipartimento di matematica), Claudio Della Volpe e Raffaele Mauro (Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e meccanica), contestavano la scelta dell'ateneo, aveva fatto discutere.

Ai dubbi dei professori riguardo la pertinenza delle competenze di Marchionne, si

erano aggiunte le rimostranze degli studenti, che avevano definito il manager «estraneo ai valori dell'ateneo», e del segretario provinciale della Cisl Lorenzo Pomini, secondo il quale la laurea honoris causa si risolverebbe in un «ritorno mediatico» di cui l'università trentina non avrebbe bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA